

avvicinava per avventura al Salterio, introdotto da un Alemanno fra noi: anzi si vuole che allo straniero donasse favore Marin Sanuto lo storico, e perciò assumesse il soprannome di Torsello: opinione per altro da qualche autor gravissimo combattuta. — Ma il vero embrione dell'organo ebbero nei Ninfali, ch'erano un piccolo strumento pneumatico, con canne e tasti appunto come gli organi, nè vario molto da essi, tranne che nella piccolezza, nella mobilità e nella forma, che al corpo del suonatore sospesi mediante una cintura sonavansi, agitandosi un corto mantice colla destra per introdurvi l'aria, e toccandosi i tasti colla sinistra. E questi Ninfali, che stanno disegnati nel *Costume Veneziano* del cav. Mutinelli, si vedevano sulla facciata della prima opera e ben magnifica, ch' esegui Palladio in Venezia, l'edificio della Carità, nel grande basso rilievo in marmo del Secolo XV, rappresentante l'incoronazione della Vergine, che ora conservasi nella Sagrestia della Salute, coi due Angioletti ne' lati, che li suonano. — La macchina poi dell'Organo, significante ogni strumento di musica, il più bello di questi, il più magnifico, sonoro e vasto, mirabile per la disposizione delle canne, dei registri e dei giuochi, e degno di servire al culto divino per la estensione, la forza e la maestà dei suoni, di cui è come reggitore e sovrano, da ben dodici secoli si conosce dai Veneziani, che l'arte ne appresero dai Greci. Sbaglia quindi il Sansovino, asserendo, che al terminare del secolo XVI siensi inventati gli organi, sapendosi invece, che un Giorgio, prete Veneziano, ne fabbricò uno per Lodovico il Pio in Aquisgrana, al principio del secolo IX. Ned egli stesso avvertiva di avere esposto nella sua *Venezia*, che il patrizio Catterino Zen conservava, nel suo studio di musica, un bell'organo, già proprietà di Mattia re di Ungheria, di armonia sì perfetta e di sì ingente valore, che perciò lo aveva avuto in retaggio, dietro il fidecommisso perpetuo, istitutosi nella sua fa-